

## TEATRO



## Il regista Tiago Rodrigues domani apre l'«Ecole» al pubblico di Villa Manin

Roberto Canziani / UDINE

«Finché ci saranno i caffè ci sarà l'Europa». In tempi difficili per il nostro continente, Tiago Rodrigues, regista teatrale portoghese, dipinge così la sua immagine dell'Europa. Lo fa seduto in mezzo ai suoi sedici "studenti": hanno tra i 24 e i 35 anni, vengono da Francia, Belgio, Portogallo, Italia, e hanno superato una selezione internazionale che li ha portati qui, a Villa Manin di Passariano, per la prima tappa dell'edizione 2018 dell'Ecole des Maitres, il corso itinerante di perfezionamento avanzato per attori.

«I caffè sono luoghi dove ci si incontra - prosegue il "maestro" - si scambiano idee, nascono pensieri nuovi, senza l'assillo del risultato. Sono il simbolo di un'Europa in cui, più che la libera circolazione delle merci, dovrebbe contare la libera circolazione di persone e idee». Idee che verranno allo scoperto domani (alle 19), quando l'Ecole des Maitres, si aprirà anche al pubblico, per la prima di una serie di dimostrazioni aperte, che si rinnoveranno poi anche Roma, Coimbra e Lisbona, Reims e Caen, infine Liegi, il primo ottobre.

Destinatario Premio Europa per il teatro 2018, Tiago Rodrigues si inserisce nella lunga lista di registi che in 27 edizioni hanno fatto dell'Ecole un progetto internazio-

le d'eccellenza. Fossero tedeschi come Peter Stein, belgi come Jan Fabre, croati come Ivica Buljan, ognuno di loro aveva in testa un progetto d'Europa, e ha lasciato fluire, attraverso le regole e le pratiche del teatro, nell'immaginazione e nel lavoro degli allievi.

Per Rodrigues, tutto ruota attorno alle lingue di questo continente, alla diversità e all'incomprensione che nasce dal loro incontro e dal loro scontro. Un rischio fertile, un "Pericolo Felice", lo definisce lui. Proprio questo è il titolo che ha scelto per questo il lavoro magistrale in Friuli.

E per mettere alla prova le proprie idee, visto che è anche autore, Rodrigues ha scritto anche un breve testo teatrale in cui si immagina che due persone, un tempo molto legate, ma che hanno preso direzioni diverse sulla grande mappa del continente, si incontrino ora nuovamente. E parlino lingue diverse.

È la sfida a cui Rodrigues invita i sedici attori: giocare in scena, a due a due, con la propria madrelingua, scoprire (come ogni giorno capita in un mondo di viaggi, traffici, connessioni) cosa succede quando francese, italiano, portoghese, inglese, si fronteggiano e si mescolano. Nel melting pot della conoscenza che ci fa tutti - lo si voglia o no - cittadini di uno stesso continente.